

## L'eccellenza italiana protagonista di imprese memorabili.

*Uomini e materiali in più occasioni hanno dimostrato al mondo intero l'eccellenza dei progetti scientifici, intellettuali e tecnologici italiani.*

**T**utti noi, quotidianamente, utilizziamo oggetti, attrezzi o suppellettili attraverso piccoli gesti, compiuti distrattamente decine di volte al giorno. L'abitudine però ci impedisce di valutare la genialità delle intuizioni che hanno ispirato i loro ideatori o il grado di complessità tecnologiche che, oggi come ieri, sono contenute nelle fasi della loro produzione.

A volte l'affidabilità di questi piccoli particolari oggetti può contribuire alla buona riuscita di imprese estreme, di gesta che passano alla storia.

Era il 1954 quando partiva la spedizione italiana alla conquista della seconda vetta più alta del mondo: l'allora ancora inviolata cima del K2, che con i suoi 8.611 metri di altitudine rappresentava il più ambito problema alpinistico irrisolto dell'epoca. L'anno precedente una spedizione britannica aveva già conquistato la vetta della montagna più alta del pianeta: l'Everest (8.848 m s.l.m.).

Ora toccava all'insidiosissimo K2 (abbreviazione di "Karakorum 2") che in lingua locale balti si chiama ChogoRi, conosciuto anche come Dapsang, o come Monte Godwin-Austen, posto nel gruppo del Karakorum, appartenente alla catena dell'Himalaya, al confine tra Pakistan e Cina. Secondo all'Everest per altezza, ma da molti ritenuto più impegnativo dal punto di vista alpinistico per le difficoltà tecniche e per la variabilità e asprezza delle condizioni meteorologiche.



*Il K2 dal 1954 chiamato la "Montagna degli italiani".*

Capo spedizione era Ardito Desio.

Tredici gli alpinisti italiani tra i quali spiccano i nomi di Achille Compagnoni, Lino Lacedelli e Walter Bonatti.

Dieci alpinisti hunza, indicati ufficialmente come "portatori d'alta quota", tra cui Amir Mahdi.

A completamento della spedizione un team di cinque studiosi.

Furono inoltre impiegati molti portatori di bassa quota adibiti al trasporto del materiale lungo il ghiacciaio del Baltoro fino al campo base.

Appare evidente che il materiale tecnico da utilizzare doveva garantire la massima affidabilità e godere della fiducia incondizionata di tutti gli uomini che, impegnati in un'impresa già da altri tentata, ma da nessuno fino ad allora riuscita, affidavano in alcuni casi la propria sopravvivenza alle caratteristiche dell'attrezzatura.

Proprio per questo vennero scelte le tende Moretti, fabbricate a Milano con i migliori componenti e considerate super affidabili a



tutte le quote. Avrebbero dato un apporto molto importante, con la loro robustezza e l'efficienza delle migliori tecnologie del tempo ad esse applicate, nell' offrire conforto e riparo lungo tutto il percorso che, partendo dai 4.970 m s.l.m. del campo base, avrebbe condotto gli alpinisti italiani fino al campo IX a circa 8.150 m.

Da sottolineare, a questo punto, l'importanza dell'impresa di Walter Bonatti e Amir Mahdi che, con un'azione senza precedenti e affrontando il rischio della morte in un forzato bivacco notturno a oltre 8.100 metri con temperature di  $-50^{\circ}\text{C}$ , trasportarono a Compagnoni e a Lacedelli le bombole d'ossigeno rivelatesi poi essenziali al compimento della missione.

Il 31 luglio, Achille Compagnoni e Lino Lacedelli partendo dalla tenda del campo IX salivano finalmente fino alla vetta.

Il K2 diventava la "*Montagna degli Italiani*"; uomini e materiali italiani salivano sulla seconda vetta del pianeta; certo non la più alta, ma forse la più significativa, a quel tempo, dal punto di vista alpinistico.

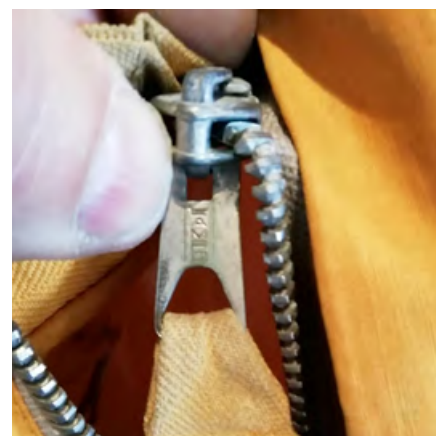
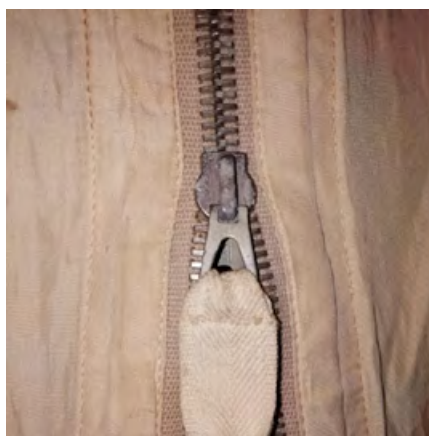
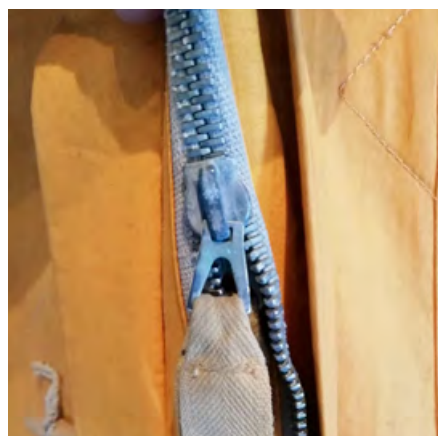
E qui parte la storia della nostra scoperta.

Un anziano collega, il sig. Angelo P. di 95 anni, racconta che nel '54 veniva da noi prodotta, per la spedizione al K2, una chiusura lampo particolarmente robusta e affidabile. Interpellato, il nostro presidente, Ing. Guido Lanfranchi che all'epoca aveva 15 anni, ricorda che sì, effettivamente in ditta si parlava di una spedizione di Ardito Desio, e che una partita di nostre chiusure lampo sarebbe stata destinata alle tende Moretti, scelte per la missione.

Due ricerche in rete e risulta che la tenda occupata da Compagnoni e Lacedelli durante l'ultimo pernottamento al campo IX attualmente si trova, quale prezioso cimelio, esposta a Torino presso il Museo Nazionale della Montagna *Duca degli Abruzzi* - CAI.



Il vicedirettore, Dott. Marco Ribetti, che qui ringraziamo per la collaborazione, si è gentilmente reso disponibile a scattare alcune fotografie che attestano che, effettivamente, le nostre chiusure LAMPO hanno accompagnato gli alpinisti italiani fino alla vetta del mitico K2.



*Ringraziamo il Museo Nazionale della Montagna di Torino per aver fornito l'immagine relativa all'esposizione della storica tenda Moretti.*

Questo l'elenco dell'intera squadra che partecipò all'impresa:

**Capo spedizione:**

Ardito Desio

**13 alpinisti italiani:**

Erich Abram,

Ugo Angelino

Walter Bonatti,

Achille Compagnoni,

Mario Fantin,

Cirillo Floreanini,

Pino Gallotti,

Lino Lacedelli,

Guido Pagani (medico della spedizione),

Mario Puchoz (deceduto per edema polmonare nelle prime fasi della spedizione),

Ubaldo Rey,

Gino Soldà,

Sergio Viotto.

**10 alpinisti hunza**, indicati ufficialmente come “portatori d'alta quota”, tra cui:

Amir Mahdi raggiunse 8.100 metri (nei pressi dell'ultimo campo).

Isakhan raggiunse i 7.300 metri del campo VII.

**5 ricercatori**

Ardito Desio: capo spedizione e geologo.

Paolo Graziosi: paleontologo.

Antonio Marussi: geofisico.

Bruno Zanettin: petrografo.

Francesco Lombardi: geodeta e topografo.

**2 membri pakistani**

Ata Ullah: osservatore del governo pakistano.

Badshajan: aiuto topografo.

Per la conquista della vetta (8.611 m) furono posti i seguenti campi (quote secondo la relazione ufficiale di Desio) seguendo la via dello Sperone degli Abruzzi lungo la cresta sud-est:

4.970 m: campo base

5.580 m: campo I

6.095 m: campo II

6.378 m: campo III

6.560 m: campo IV

6.678 m: campo V

6.970 m: campo VI

7.345 m: campo VII

7.627 m: campo VIII

8.050 m (8.060 m sulle carte IGM): campo IX (la quota, però, potrebbe essere 8.150 ÷ 8.160 m, di poco superiore al bivacco Bonatti-Mahdi).